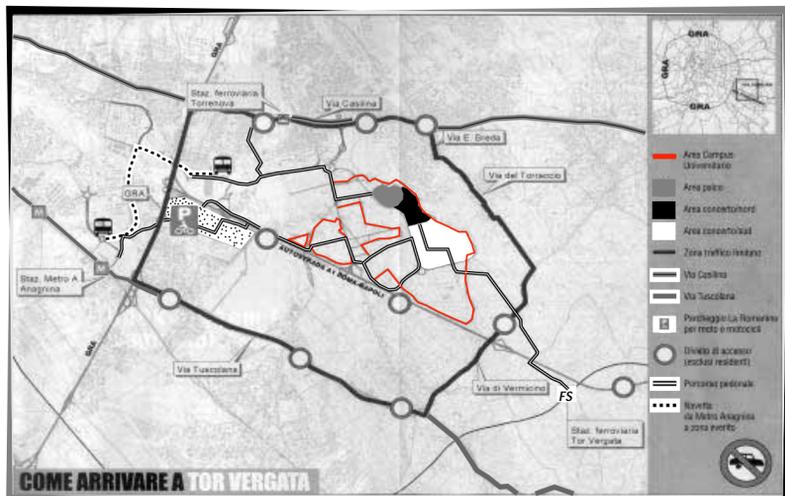




A fianco la mappa. Sotto, a destra, Noa. In basso Grandi e Modena City Ramblers



IL VADEMECUM

Spostarsi, mangiare, bere
Ecco tutte le informazioni

ROMA Piccolo vademecum per orientarsi e raggiungere il campus dove si terrà il Giubileo dei lavoratori.

TRAFFICO: l'area intorno a Tor Vergata, zona sud-est di Roma, sarà chiusa al traffico, con l'eccezione dei soli residenti. Saranno chiuse al transito via Casilina, via Tuscolana, via di Vermetino, e la diramazione dell'A1 da San Cesareo al Grande raccordo anulare. Tutte le altre strade saranno percorribili, compreso il Gra, ma sono previsti momenti di particolare concentrazione (ore 6/9.00, 14/17.00, 23/2.00).

COME MUOVERSI: sconsigliato avvicinarsi al campus con l'auto privata. I mezzi raccomandati sono i trasporti pubblici e i veicoli a due ruote, per i quali è stato allestito un parcheggio obbligatorio nell'area commerciale della Romanina dotato di un deposito per lasciare i caschi. Dal parcheggio di bici e moto (distante circa due chilometri dall'area palco) e dalle fermate dei mezzi pubblici sono allestiti percorsi pedonali segnalati e illuminati.

MEZZI DI TRASPORTO: tutta la rete dei trasporti pubblici a Roma sarà regolarmente in funzione. Per raggiungere Tor Vergata si raccomandano: Metrolinea A (fino alla fermata Anagnina con disponibilità di bus navetta per avvicinarsi all'area del concerto). Servizio esteso fino alle 2 del mattino. Bus 105 dalla stazione Termini. Ferrovie Roma-Pantano (fermata Tor Vergata). Ferrovie Roma-Termini-Cassino, fermata Tor Vergata.

SERVIZI NELL'AREA: all'interno del campus saranno disponibili spazi informativi, 50 punti ristoro, pronto soccorso e un ospedale da campo provvisto di due elicotteri predisposti per il volo notturno, telefoni pubblici, migliaia di servizi igienici, assistenza per i portatori di handicap.

IL RIENTRO: per chi rientra dal week-end sono aperte la A24 (casello Roma-est), la A12 (Roma-Civitavecchia) e la A1 casello Roma nord (utilizzando la bretella Fiano-San Cesareo). Il rientro tra le 17 e le 2 per chi si avvicina a Roma dal quadrante sud potrebbe rivelarsi problematico. INFORMAZIONI: l'intera giornata con informazioni sulla circolazione saranno fornite dal «Ceis-Viaggiare Informati» in tempo reale sull'apposita frequenza Fm 100.3 per l'area di Roma. Sulla rete autostradale consigliamo Isoradio (Fm 103.3 e 103.450). Altre notizie verranno fornite dal Televideo Rai3.

Sia benedetto il grande rock

Oggi i vip sul palco. I sindacati: «Atto di rispetto dovuto»

ROMA Ci siamo. La macchina del Giubileo dei lavoratori è in moto nonostante la pioggia, le polemiche e molte incognite. Il campus romano di Tor Vergata, 30 ettari trasformati per l'occasione in un gigantesco parterre, sono pronti ad ospitare 600mila persone. Anche i leader di Cgil e Cisl, Cofferati e D'Antoni, difendono la «trasformazione» del Primo maggio da festa laica in celebrazione sacra. «Un atto di rispetto dovuto» ha dichiarato Cofferati. Se Cipputi ritiene importante una sua appartenenza confessionale e vuole festeggiare insieme al Santo Padre non vedo perché gli dovrebbe essere precluso.

Si comincia, dunque, alle 10.30 con la Messa e, immediatamente dopo, il discorso in mondovisione del Papa sul tema della dignità del lavoro. Primo «break» musicale a mezzogiorno con Andrea Bocelli che eseguirà quattro arie classiche con musiche di Charpentier, Schubert, Rossini e Händel, accompagnato dall'orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia diretta dal maestro coreano Myung Whun-Chung. Sempre alla presenza del Pontefice spetterà a Noa, una delle voci più intense di Israele, interpretare *Life is beautiful*, tema de *La vita è bella* di Benigni con il grande coro degli artisti che si esibiranno nel pomeriggio. Dalle 17, il Primo maggio torna evento concertistico a tutto tondo. Aprirà le danze Youssou N'Dour, il più noto cantante del Senegal. Una presenza simbolo giacché l'altro tema della giornata è la richiesta di estinzione del debito dei paesi poveri con l'Oc-



dente. Poi, spazio all'Italia. Dalle sonorità etniche degli Agrigantus, al rock veneto di progressive dei Bluevertigo, passando per il soul «nostrano» di Giorgia. A rappresentare l'ultima edizione di Sanremo toccherà, invece, a Max Gazzè, Carmen Consoli e Irene Grandi. Ognuno avrà il tempo per proporre tre pezzi.

Alle 21.00, la scaletta prevede i debi stranieri: Eurythmics, Alanis

Morissette e Lou Reed. Il finale è affidato a tre frammenti di *Jesus Christ Superstar* secondo Carl Anderson, il vocalist che nell'omonimo film di Norman Jewison del '73 interpretava la parte di Giuda. La maratona dovrebbe concludersi alle 23.30 con uno spettacolo di fuochi d'artificio. Poi tutti in marcia, verso casa, sperando di non rimanere bloccati nei maxi-ingorghi. DAN.AM.

L'INTERVISTA ■ IRENE GRANDI

«La mia voce laica per il Papa»

DANIELA AMENTA

ROMA Non sta nella pelle Irene Grandi. Avrebbe voluto suonare già ieri. «Quando ho visto il palco - racconta - sono rimasta senza fiato. È mastodontico, fa impressione. Sono sicura che il batticuore mi passerà quando attaccherò a cantare». Nonostante il secondo posto a Sanremo, le lusinghe delle vendite, l'improvvisa notorietà, rimane una «ragazzaccia toscana», come lei stessa si definisce. Senza peli sulla lingua e con una inalterata voglia di comunicare.

Allora Irene, che ne pensa di questa versione del Primo maggio in chiave giubilare?

«So che i sindacati hanno dato il loro assenso alla manifestazione e che una delegazione di Cgil, Cisl e Uil andrà a rendere omaggio al Papa. Io non ci vedo divisioni. Anzi. Mi sembra che il carattere di questa festa dei lavoratori abbia un respiro grande,

cosmopolita, universale. Sono laica ma trovo giusto il messaggio del Vaticano sull'uomo che dà dignità al lavoro e non il contrario. A me questa festa è sempre piaciuta. Vorrei continuarla a viverla come tale. Con la gente che si incontra, si ritrova, stacca dalla routine. Non mi pongo dei limiti e non vedo ingenerose di alcun tipo. Se ci fossero state, forse, il concerto non si sarebbe tenuto».

Non vedo divisioni in questo 1° maggio. Il messaggio rimane uguale

l'altro tema della giornata è l'estinzione del debito. Proprio a Sanremo, Jovanotti fece un appello in chiave rap per Jubilee 2000. «È un argomento importante e delicato. Io spero che da Tor Vergata parta davvero una campagna per cancellare il debito dei paesi poveri. Voglio dire che in questi casi è indispensabile la continuità. Non basta un evento. Gli artisti, attraverso la musica, possono lanciare un messaggio e questo Primo maggio può essere un traino importante. Poi, però, vanno fatte le cose. Le cose pratiche. Ho letto che il debito,

seppur estinto, si riforma automaticamente. E allora serve dell'altro».

Cosa, ad esempio?

«Il Terzo Mondo non ha bisogno della nostra carità. I fondi da stanziare sono utili nell'immediato ma in prospettiva si riducono a poco. Credo, quindi, che dovremmo aiutarli e sostenerli diversamente. Per esempio insegnando a questa gente come si costruiscono le infrastrutture, dotando i tecnici dei paesi poveri dei mezzi e del sapere necessario, mettendo a punto dei progetti di cooperazione. Anche loro hanno voglia di stare sulle loro gambe, di camminare da soli. Invece l'Occidente impianta fabbriche e cede spesso alla tentazione del colonialismo. Il punto di vista per avvicinarsi a questo tema, per me, dovrebbe essere più ampio».

Nel cast di oggi sono previste molte presenze femminili. Lei, Giorgia, Carmen Consoli, Rosy degli Agrigantus...

«Sì, è vero. Ed è una scelta che mi rende molto orgogliosa. Quando un quotidiano ha lanciato tra i suoi lettori il "test" sulle cento canzoni del millennio, sono rimasta delusa nel constata-

re che nei primi posti non ci fosse neppure una signora. Dimenticare Aretha Franklin, Patti Smith, Janis Joplin è piuttosto grave. E questa di Tor Vergata è una bella risposta. In Italia si sta assistendo a una rinascita della musica al femminile. Mi sento parte di una "girl generation" che ha molto da dire».

E lei, dapparsuo, cos'ha da dire? «Tanto. Mi aiuta una band di grandi professionisti. Ma mi aiuta anche un carattere solare che unito all'energia del rock mi permette di esprimermi. Il pubblico questo lo avverte. E per l'evento di Tor Vergata ho preparato un set tirato, forte».

Canterà nel coro con Noa, davanti al Papa. Emozionata? «Da morire. Anzi, datemi un pizzicotto. Negli anni passati guardavo il Primo maggio in tv. Ora ne sono parte. Sarò su quel palco, davanti a migliaia di persone. Ci sarà il Papa. Ci sarà anche Annie Lennox... (ride)».

Le piace la cantante degli Eurythmics? «Caspita se mi piace, ho iniziato facendo le sue cover. Spero di poterla conoscere, di poterle dire: "Ciao Annie, sono Irene. Che daresti un'ascoltatina al mio disco?"».

ROMA «No alla libertà di licenziamento, per la tutela delle lavoratrici e dei lavoratori nel mondo del lavoro e dei lavori, per i diritti e la libertà sindacali». L'appello parte dai sindacati milanesi, Cgil, Cisl e Uil che si preparano insieme a celebrare la festa del 1° maggio, ma sono anche parola d'ordine che si ripetono in tutta Italia. Iniziative unitarie si tengono nelle Marche, in Piemonte, in Toscana, anche nei piccoli comuni della provincia di Firenze. Partecipazione unitaria anche a Pordenone, Gorizia, Udine, alto Friuli, Trieste e in tutto il Veneto. Festa in piazza a Padova per dire «no ai referendum antisociali» e concerto a Mestre, organizzato da Cgil, Cisl e Uil di Venezia con la parola d'ordine «senza

E a Bologna «suona» la politica

Cortei e concerti in tutta Italia. Cofferati sarà a Empoli

diritti non c'è libertà». Iniziative, cortei e comizi pubblici si tengono in tutta la Capitanata, da Foggia a Cerignola, a Manfredonia. Unitarie anche le manifestazioni in Basilicata, Lombardia ed Emilia. Il segretario della Cgil, Sergio Cofferati, sarà ad Empoli. «Diritti, lavoro e solidarietà» lo slogan scelto per accompagnare il corteo che si concluderà a Piazza Gramsci, dove Cofferati terrà il comizio conclusivo. L'iniziativa

unitaria Cgil, Cisl e Uil si colloca in uno dei maggiori distretti industriali della Toscana: 50 mila addetti per circa 12 mila aziende di tutti i settori, dal turismo, alla moda, alle produzioni tradizionali del vetro e della ceramica. Dal palco parlerà anche un giovane per farsi portavoce dei problemi legati al lavoro precario.

Il vice segretario generale, Guglielmo Epifani, parteciperà, invece, alle iniziative in pro-

gramma a Milano. Dopo il concentramento, previsto per le 9-30 a Porta Venezia, un corteo raggiungerà Piazza Duomo seguendo lo slogan unitario «no alla libertà di licenziamento, per la tutela delle lavoratrici e dei lavoratori, per i diritti e la libertà sindacali», parole che riprendono il tema del no al referendum sul licenziamento, motivo dominante di questa, ma anche di altre iniziati-

ve. Dal punto di vista musicale la piazza «alternativa» a Tor Vergata è Bologna. In piazza Maggiore, dalle 18 alle 24, si esibiranno Africa Unite, Modena City Ramblers, Moltheni, Francesco Renga (ex cantante dei Timoria) e gli esordienti Lythium, premio nella sezione giovani dell'ultimo Sanremo. Musica anche a Palermo, nel parco della Favorita, con Avion Travel, Tiromancino e Orchester National de Barbès. E concertone «schierato» a Latina con Stefano Rosso, Rua Port'Alba, Ensemble In Bilico, Enrico Capuano, Tony Schito e Maurizio Carlini. Collaborano all'iniziativa anche la Sinistra giovanile e Legambiente.



SEGUE DALLA PRIMA

GIOVANNI PAOLO II...

Da quando, dopo il 1989 e la crisi dei movimenti e come dei sindacati di ispirazione socialista e socialdemocratica, ha fatto valere, con crescente forza in questi anni, i valori della solidarietà rispetto ad un «inaccettabile» mercato arrogante nell'attuale processo di globalizzazione. Anticipate queste riflessioni con le encicliche sociali «Laborem

exercens» del 1981 e «Sollicitudo rei socialis» del 30 dicembre 1987. Giovanni Paolo II le ha approfondite con la «Centesimus annus» del 1991 quando ammonì, di fronte alla disgregazione del «socialismo reale», che il capitalismo non può essere assunto come «unico modello di roganizzazione economica» e, contestualmente, affermò che «occorre rompere le barriere e i monopoli che lasciano tanti popoli ai margini dello sviluppo». Insomma, pur riconoscendo il «libero mercato», per il Papa lo «scopo dell'impresa non è semplicemente la pro-

duzione del profitto» perché ci sono «altri fattori umani e morali egualmente essenziali per la vita dell'impresa». Tesi che Papa Wojtyła ha appena ribadito, inaugurando ieri un Convegno internazionale al Vaticano su «Etica e Finanza», rilevando che, in una società caratterizzata dalla globalizzazione, è indispensabile riflettere sul modo di produrre benessere nel senso che vanno ricercati modi e forme per «ridistribuire le ricchezze che non possono rimanere accumulate in poche mani». Anche perché è acuto il problema ecologico e della sal-

vanguardia delle risorse naturali del «creato», che sono di tutti, donde l'urgenza, sottolineata pure dalla recente relazione sullo stato della Terra (The State of Environment Atlas), di ridefinire il ruolo dell'essere umano nel Pianeta Terra come soggetto storico personale e collettivo, in base a rapporti sociali il più possibile basati su principi di uguaglianza e di giustizia. Per queste ragioni la S. Sede, in occasione del primo maggio che si svolge nel clima del Giubileo, si è impegnata a battersi per la cancellazione del debito estero per sensibilizzare sulle

conseguenze gravi per tutti, se l'ingiustizia e la violenza continueranno a pesare su due terzi dell'umanità. Ed ha sottolineato che il costo degli aiuti che ogni diocesi dovrà accollarsi, per sottrarre parte del debito, devono essere subordinati all'impegno di chi li riceve a sostenere la democrazia, condizione di un reale sviluppo e di una gestione trasparente degli aiuti stessi. Il Papa, quindi, non ha «scippato» il primo maggio, come taluni ironicamente vogliono sostenere per evidenziare le carenze della sinistra che pure ci sono. Ma ne ha fatti propri i valori,

aggiornandoli e riproponendoli in una visione di insieme - tra lavoratori, imprenditori e istituzioni - per tentare di superare una situazione difficile, con la concertazione di tutti, ma avvertendo che, senza regole rigorose, è illusorio uscire. La competizione di oggi ha come oggetto la persona che lavora e non possono essere accettati quegli atteggiamenti che tendono a far sì che ciascuno cerchi di scavalcare l'altro contro ogni regola morale. Questi orientamenti non sono in linea con la dottrina sociale della Chiesa. Diventa, così, anche chia-

ro, come ha rilevato in una inchiesta «Famiglia cristiana», che hanno votato per il centrosinistra i cattolici legati a questi valori cristiani, mentre hanno preferito il centrodestra coloro che, molto più egotisticamente, vogliono pagare meno tasse, sono indignati per troppi immigrati in giro e insoddisfatti per la politica familiare. Le scelte del Papa incontrano difficoltà anche tra i cattolici ed è questa la sfida culturale della sinistra nell'offrire un progetto riformatore che dia una speranza, una prospettiva al Paese.

ALCESTE SANTINI

